

Venerdì 27 settembre ore 16,00

Seconda Meditazione

IL CUORE UMILE SI MISURA SULLA CAPACITA' DI STARE IN SILENZIO ED ASCOLTARE ATTENTAMENTE

«DAMMI, SIGNORE, UN CUORE CHE ASCOLTA»

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». (*Luca 10,38-42*)

Il silenzio, l'ascolto e la preghiera, oggi, sono elementi «senza utilità». Proprio per questo motivo al mondo non interessano e non sono cercati. Vediamo e ci accorgiamo che Chiese, conventi, eremi, l'un dopo l'altro, si sono chiusi o si stanno chiudendo e si sono trasformati in luoghi di arte o centri gastronomici.

In una parola, ascolto, silenzio e preghiera, sono "improduttivi", e sul mercato del benessere non contano affatto. Ma il benessere è dato solo dall'economia, dal possedere, dall'avere?

(Racconto: padre, io ho 80 anni e tutta la mia esistenza è stata impegnata a riempire la cassaforte e ci sono riuscito. Adesso però mi accorgo che mi presenterò davanti a Dio con le mani vuote...)

A Betania, c'è una lettura diversa di quello che viene definito "benessere" e capiamo subito che:

- accoglienza,
- ascolto,
- servizio,

sono i volti e i risvolti di una storia bella ed unica. L'ascolto dà valore all'accoglienza e motivazione al servizio.

Ecco Marta che riceve Gesù nella sua casa e poi, intuendo le necessità e i bisogni degli ospiti inattesi, subito si attiva per soddisfarli al meglio.

Marta è l'immagine della donna:

- iper-attiva,
- dinamica,
- si identifica con il fare.

Ecco Maria, attenta e contemplativa che si siede ai piedi di Gesù, tutta intenta ad ascoltare la parola del Maestro. *Maria nel suo apparente "far niente" ha messo al centro della casa Gesù.*

Due atteggiamenti molto diversi tra loro, ma anche complementari con il medesimo denominatore comune che è:

l'amore per il Maestro presente nella loro casa di Betania.

In ognuno di noi c'è:

- un po' di Marta,
- un po' di Maria.

UN PO' DI MARTA

Gesù è in cammino verso Gerusalemme, che significa compimento della sua vita terrena. Fa una sosta presso una famiglia amica. E Gesù viene accolto e onorato. Marta lo accoglie: è lei la padrona di casa, donna pratica, generosa, disponibile nei confronti di Gesù e dei suoi discepoli. E' facile immaginare il trambusto, la preoccupazione per dare il meglio. Ovviamente il pensiero va alla sorella che è tutta presa da Gesù ed è noncurante del resto. Marta si fa avanti e manifesta apertamente la sua disapprovazione: "

*Signore non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?"
Dille dunque che mi aiuti!*

Sembra dirgli:

- Almeno tu non trattenerla,
- tu che hai più buonsenso di lei,
- richiamala al suo dovere.

La risposta di Gesù è un rimprovero fatto con dolcezza, non per condannare ma per sottolineare, appunto, l'atteggiamento del discepolo:

"Marta,
tu ti affanni e ti agiti per molte cose,
ma di una sola c'è bisogno".

La differenza è proprio qui, perché le due sorelle sono impegnate ad accogliere al meglio l'ospite:

- Maria si pone in ascolto, quasi come un mendicante che si presenta bisognoso di tutto;
- Marta pone in primo piano il servire.
- Maria mette al centro l'ascolto della Parola,
- Marta rende esplicita con i suoi gesti l'affermazione di Gesù, venuto non per essere servito ma per servire.

Non c'è contrapposizione tra i due atteggiamenti, commenta Papa Francesco, infatti "L'ascolto della parola del Signore, la contemplazione, e il servizio concreto al prossimo non sono due atteggiamenti contrapposti, ma, al contrario, sono due aspetti entrambi essenziali per la nostra vita cristiana. Aspetti che non vanno mai separati, ma vissuti in profonda unità e armonia". Allora perché Marta è rimproverata? Marta, in sostanza, vuole offrire al Signore il meglio della sua casa, e nella sua generosità mette al centro tutto ciò che possiede e che può dare:

"Ha ritenuto essenziale solo quello che stava facendo,
era cioè troppo assorbita e preoccupata dalle cose da fare".

Maria ha un altro passo: si siede ai piedi di Gesù nell'atteggiamento del discepolo che si pone in ascolto e si prepara a ricevere il dono della parola:

"In un cristiano,
le opere di servizio e di carità
non sono mai staccate dalla fonte principale di ogni nostra azione:
cioè l'ascolto della parola del Signore.

Maria ha capito e mette in pratica il vero atteggiamento di chi vuole seguire Gesù, e cioè il Signore si accoglie stando davanti a lui senza pensare troppo alle cose da fare, da dire o da dare, prendendole dalle proprie ricchezze. Perché "di una sola cosa c'è bisogno". Preghiera e azione sono profondamente unite.

“Una preghiera che non porta all’azione concreta verso il fratello:

- povero,
- malato,
- bisognoso di aiuto,
- il fratello in difficoltà,

è una preghiera sterile e incompleta. Ma, allo stesso modo, quando nel servizio ecclesiale si è attenti solo al fare, si dà più peso alle cose, alle funzioni, alle strutture, e ci si dimentica della centralità di Cristo, non si riserva tempo per il dialogo con Lui nella preghiera, si rischia di servire se stessi e non Dio presente nel fratello bisognoso”.

Il grande rischio che Marta corre, come spesso lo corrono tanti credenti nella Chiesa,

- è quello di smarrire le *fondamenta*,
- è quello di farsi soffocare dalle *preoccupazioni* che diventano un labirinto da cui non si sa più uscire.

E’ facile immaginare quanto resti in una vita così per l’*ascolto*. Marta deve approdare alla pacificazione, all’armonia ed alla serenità dell’*unum necessarium*. La dolcezza con cui Gesù riprende Marta ci fa riflettere anche sullo stile con cui esercitare tra noi la correzione fraterna di cui:

- la discrezione,
- la mitezza,
- la chiarezza
- e la forza sono gli elementi costitutivi. Essa non può che essere frutto dell’amore e si manifesta proprio nei momenti in cui è necessario essere fermi, punti di riferimento rassicuranti per il bene dell’altro.

UN PO’ DI MARIA

Il brano di Luca ci dice che l’ospitalità è duplice: bisogna accogliere l’altro non solo nella propria casa, ma anche nella propria vita. Maria non sottolinea nulla, non pretende, non si vanta, è solo accoglienza.

Marta chiede a Gesù di rimproverare Maria chiedendole di imitare *il suo fare*; Gesù in fondo farà perfettamente l’opposto: inviterà Marta ad imitare Maria.

L’ascolto è necessario, è la parte assolutamente buona, assolutamente necessaria. Maria, dando questa priorità al “perdere tempo” con Gesù, ascoltandolo e stando ai suoi piedi, trasgredisce ogni *formalità*; alle donne, infatti, era vietato essere discepoli di un Rabbi; Maria, invece, si fa *discepola*, permette alla Parola di compiersi in lei.

L’attenzione al necessario assoluto permette di scavalcare le *formalità*.

Urgente è altro, dice oggi il Signore! Urgente è accogliere Dio come Dio, come fa Abramo alle querce di Mamre; e quando si accoglie Dio e si ascolta la sua Parola

- si diventa fecondi per davvero come il vecchio Abramo, «Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novanta anni potrà partorire?» (*Gn 17,17*)
- si diviene fecondi perché l’ascolto genera vita, l’ascolto è la *sola* cosa che permette alla Chiesa di essere *profezia* coraggiosa.

Questo può accadere solo ai piedi di Gesù il Signore!

CONCLUSIONE

Tante volte ci siamo sentiti "Marta" e forse ci ha disturbato il fatto che Gesù sembrasse privilegiare Maria, quando, indaffarati:

- fra famiglia,
- lavoro,
- impegni ecclesiali,

arrivavamo a sera stanchi e la sua Parola, o non riusciva a trovare spazio o il tentativo di ascoltarla doveva fare i conti con la stanchezza e il sonno. Ci sembrava di non essere in linea col Vangelo e questo ci disturbava.

Dunque, questo Vangelo ci ricorda che la sapienza del cuore sta proprio nel saper *coniugare* questi due elementi:

- *la contemplazione*
- *e l'azione.*

Marta e Maria ci indicano la strada. Se vogliamo assaporare la vita con gioia, dobbiamo associare questi due atteggiamenti:

- da una parte, lo "stare ai piedi" di Gesù, per ascoltarlo mentre ci svela il segreto di ogni cosa;
- dall'altra, essere premurosi e pronti nell'ospitalità, quando Lui passa e bussava alla nostra porta, con il volto dell'amico che ha bisogno di un momento di ristoro e di fraternità. Ci vuole questa ospitalità.

Don Orione (18 maggio 1939)

Vediamo degli uomini e dei giovani secolari che tengono un contegno spirituale che ci fa arrossire di vergogna. Il contegno della pietà si vede dappertutto, non solo in chiesa, ma nell'accostarsi alla Santa Comunione in tutto. Da tutto si conosce quando un chierico ha una pietà intima, sentita, vera, e se è, invece, una vernice, una semplice apparenza.

Si vede subito, dal modo con cui parla, se uno ha spirito di pietà: se non mormora, se non critica, se non ne ha sempre una; invece se ha spirito di unione, di concordia... In tutte le cose si vede lo spirito buono, se la pietà è soda, verace, e non solo incenso, fumo...